

# PROGETTO METTIAMOCI IN RIGA

## LINEA DI INTERVENTO L1 “GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000”

### ATTIVITÀ A1.1 “DIVULGAZIONE E MESSA IN RETE DI BUONE PRATICHE SUL TERRITORIO NAZIONALE”

## DOCUMENTO TECNICO

### NATURA 2000: DAI DATI DI BASE AI FINANZIAMENTI INDICAZIONI OPERATIVE PER L'IDENTIFICAZIONE DI OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICI

Dicembre 2021

Il presente documento è stato redatto dall'Unità di supporto tecnico-specialistico della Linea di intervento L1 del Progetto "Mettiamoci in RIGA" - Sogesid S.p.A.:

- dott.ssa Francesca Pani
- dott.ssa Fabiana Panchetti
- dott. Riccardo Copiz
- dott. Silvio Gerardo d'Alessio

Hanno inoltre collaborato, per l'Unità di Assistenza Tecnica Sogesid S.p.A. presso il Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico:

- dott.ssa Emanuela Perinelli
- dott. Antonio Iannizzotto

#### **SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI FORNITI:**

- Regione Calabria: Dipartimento Ambiente e Territorio - Settore Parchi ed Aree Naturali Protette
- Regione Lazio: Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette - Area Tutela e valorizzazione dei paesaggi naturali e della geodiversità
- Regione Piemonte: Direzione Ambiente Energia e Territorio - Settore Biodiversità e Aree Naturali
- Regione Sardegna: Direzione generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della natura e politiche forestali
- Regione Valle d'Aosta: Assessorato Ambiente, Trasporti e Mobilità sostenibile, dipartimento ambiente - Struttura biodiversità e aree naturali protette

## SOMMARIO

<b>Presentazione .....</b>	<b>1</b>
<b>1 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE PER NATURA 2000 .....</b>	<b>3</b>
1.1 Obiettivi a livello di sito.....	3
1.2 Misure di conservazione habitat e specie specifiche .....	4
<b>2 PROCEDURA DI INFRAZIONE 2015/2163 - MESSA IN MORA COMPLEMENTARE SU OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE .....</b>	<b>6</b>
2.1 Messa in mora .....	6
2.2 Prima sperimentazione metodologica .....	7
2.3 Aggiornamento della metodologia e incontro tecnico con la Commissione .....	8
2.4 Riunione Pacchetto Ambiente .....	9
2.5 Attività in corso e ruolo della Linea 1 .....	10
<b>3 IL FORMAT PER OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICI .....</b>	<b>11</b>
<b>4 INDICAZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE DEL FORMAT .....</b>	<b>12</b>
4.1 Sezione 1. Quadro conoscitivo di base (QCB) e Obiettivi .....	12
4.1.1 Note metodologiche sulla definizione degli obiettivi e le loro priorità .....	16
La formulazione .....	16
Il percorso logico .....	18
La priorità .....	20
4.2 Sezione 2. Obiettivi di conservazione, attributi e target .....	20
4.2.1 Note metodologiche su attributi e target.....	22
4.3 Sezione 3. Misure di conservazione habitat e specie-specifiche .....	25
4.3.1 Note metodologiche sulle misure e relativi finanziamenti.....	29
Le misure.....	29
I Quadri di Azioni Prioritarie (PAF) .....	29



### **Allegati al documento**

Allegato 1 – Resoconto dell'incontro tecnico con la Commissione di aprile 2021

Allegato 2 – Format obiettivi e misure (formato .xls)

Allegato 3 – Quadro conoscitivo di base nazionale

Allegato 4 – Check-list europea delle pressioni e minacce

Allegato 5 – Documento Tecnico – Indicazioni operative per la compilazione del Prioritised Action Framework (PAF)

## Presentazione

"Mettiamoci in RIGA – Rafforzamento Integrato Governance Ambientale" e "CreiamoPA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA" sono i due grandi progetti dei quali dal 2018 il MATTM, ora MiTE, si è dotato per l'attuazione di una strategia complessiva di rafforzamento della capacità amministrativa, dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della governance multilivello.

Il Progetto Mettiamoci in RIGA si compone di diverse linee di intervento; fra queste figura la Linea di Intervento L1 "Supporto alla gestione dei siti della Rete Natura 2000", che mira a rafforzare la governance della Rete Natura 2000 attraverso lo sviluppo di strumenti di supporto alla gestione dei siti della Rete, la diffusione di buone pratiche e il rafforzamento dei processi partecipativi.

Le attività della Linea di intervento L1 includono:

- Attività A1.1 Divulgazione e messa in rete di buone pratiche sul territorio nazionale, articolata in eventi sui temi più significativi relativi alla gestione della Rete Natura 2000.
- Attività A1.2 Implementazione della Banca dati nazionale per la gestione della Rete Natura 2000, con nuove funzionalità che consentiranno una più agile modalità di archiviazione, standardizzazione e condivisione delle informazioni relative alle misure di conservazione nei siti Natura 2000 e alle procedure di Vinca.
- Attività A1.3 Partecipazione degli Enti gestori all'iniziativa europea dei gruppi di lavoro tematici e dei seminari biogeografici sulla gestione dei siti Natura 2000. I seminari biogeografici sono promossi dalla Commissione Europea-DG Ambiente e sono finalizzati allo scambio di esperienze e di buone pratiche fra rappresentanti dei diversi stati membri, all'individuazione di obiettivi e di priorità comuni, al rafforzamento della cooperazione e delle sinergie nella gestione dei siti. I seminari rappresentano quindi un'opportunità per un confronto sulle esperienze nazionali/territoriali di buona governance e di gestione dei siti Natura 2000 in ambito UE.
- Attività A1.4 Affiancamenti per supporto agli Enti gestori Natura 2000, finalizzati a fornire un supporto periodico agli enti gestori (soprattutto Regioni e Province Autonome) sui diversi processi legati all'implementazione della Rete Natura 2000, per rafforzarne la capacità di elaborare strumenti efficaci di gestione e accrescerne la competenza nello sfruttamento delle risorse finanziarie UE.

Il presente documento trova collocamento nell'ambito dell'attività A1.1, poiché si prefigge di fornire le indicazioni operative utili alla corretta compilazione di un format sugli obiettivi e le misure di conservazione per gli habitat e le specie presenti nei siti Natura 2000. Il tema degli obiettivi e delle misure è uno degli argomenti più rilevanti su cui si è concentrata l'attività della Linea di Intervento L1, al fine di supportare le Regioni e le Province Autonome nell'individuare uno schema logico-funzionale omogeneo ed efficace per la definizione degli obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifici. Queste attività sono finalizzate a rispondere in modo coerente ed esaustivo alle richieste della Commissione Europea secondo quanto contenuto nel documento di messa in mora complementare alla Procedura di Infrazione 2015/2163.

La messa in mora complementare ha evidenziato la necessità di identificare obiettivi e misure di conservazione che siano ben formulati e congrui con quanto stabilito dalla Direttiva Habitat e indicato nei documenti elaborati dalla Commissione Europea (CE) sull'argomento. In questo contesto, il lavoro svolto dalla Linea di Intervento L1 è di cruciale importanza poiché mira ad aumentare la competenza e la capacità di Regioni e Province Autonome affinché obiettivi e misure siano identificati nel miglior modo possibile e in coerenza con le indicazioni della CE.

Questo documento si propone quindi di delineare un processo condiviso per rispondere alla procedura di infrazione e contiene tutte le indicazioni operative per una corretta formulazione di obiettivi e misure di conservazione, sulla base della compilazione di un format elaborato ad hoc che schematizza una metodologia generale applicabile a tutta la Rete Natura 2000 nazionale.

Si vuole ricordare inoltre che tutte le attività relative alla definizione di obiettivi e misure descritte nel presente documento, sono state condivise e sviluppate con il contributo e la partecipazione attiva dei destinatari della Linea L1, la cui collaborazione è stata essenziale per mettere a punto la metodologia; si sottolinea altresì che le stesse attività sono state condivise ed elaborate anche in stretta collaborazione con il personale di riferimento del MiTE che vede impegnati, oltre alla sottoscritta e al dott. Maurizio Battezzatore Dirigente della Divisione III DG PNA nonché Referente di Direzione della Linea L1, i dottori Antonio Iannizzotto ed Emanuela Perinelli della Assistenza Tecnica Sogesid alla DG PNA.

*Laura Pettiti*

Responsabile della Linea di Intervento L1

Ministero della Transizione Ecologica, Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico

## 1 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE PER NATURA 2000

La gestione della Rete Natura 2000 deve essere finalizzata al mantenimento o al ripristino dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che hanno portato alla designazione dei siti. Ciò presuppone che per ciascun sito vengano formulati obiettivi di conservazione che tengano conto innanzitutto dello stato di conservazione locale di habitat e specie, ma anche di quello a scala regionale e biogeografica.

Gli obiettivi di conservazione a livello di sito guidano le scelte gestionali in quanto le misure di conservazione devono essere individuate in coerenza con essi per assicurarne il perseguimento. Ciò significa che la relazione tra obiettivi e misure di conservazione rappresenta l'elemento chiave per una gestione efficace dei siti Natura 2000 e della Rete in generale.

Vengono di seguito riportate le indicazioni fornite dalla Commissione Europea su obiettivi e misure di conservazione. Per maggiori dettagli si rimanda ai documenti di indirizzo<sup>1</sup> sull'Art. 6 della Direttiva Habitat pubblicati dalla CE negli ultimi anni.

### 1.1 Obiettivi a livello di sito

Gli obiettivi di conservazione a livello di sito devono definire lo stato di conservazione che le specie e gli habitat devono conseguire nei rispettivi siti, affinché ciascun sito contribuisca nel miglior modo possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente a livello nazionale, biogeografico o europeo.

I documenti di indirizzo della Commissione Europea evidenziano che gli obiettivi devono:

- ✓ essere individuati per tutti gli habitat e le specie significativamente presenti nel sito, come indicati ne Formulario Standard (valori di rappresentatività per gli habitat e di popolazione per le specie diversi da D);
- ✓ essere basati sulle esigenze ecologiche, ovvero i parametri ecologici (fattori biotici e abiotici) necessari a garantire la conservazione degli habitat e delle specie. Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite caso per caso, in funzione degli habitat e delle specie e dei siti che li ospitano. Le esigenze ecologiche possono variare da una specie/habitat all'altra, ma, anche per la stessa specie/habitat, da un sito all'altro. Ad esempio, per i pipistrelli della direttiva, le esigenze ecologiche variano tra il periodo di ibernazione (quando riposano in ambienti sotterranei, cavità o tane) e il periodo attivo, a partire dalla primavera (quando lasciano la dimora invernale e riprendono a cacciare insetti);
- ✓ essere stabiliti in funzione dello stato di conservazione di ogni specie e habitat, definendone la condizione desiderata;

---

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/commission\\_note\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/commission_note_IT.pdf);  
[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/commission\\_note2\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/commission_note2_IT.pdf);  
[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/comNote%20conservation%20measures\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/comNote%20conservation%20measures_IT.pdf);  
[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/Provisions\\_Art\\_6\\_nov\\_2018\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/Provisions_Art_6_nov_2018_it.pdf)

- ✓ essere misurabili e quantificati (per consentire il monitoraggio dei risultati e specificare il contributo di ciascun sito al raggiungimento dell'obiettivo generale della Direttiva), realistici (in merito ai tempi e alle risorse), coerenti nell'approccio, esaustivi (coprire le proprietà dell'habitat/specie necessarie per descriverne la condizione come soddisfacente o no);
- ✓ affrontare le pressioni e le minacce a cui sono esposti gli habitat e le specie del sito;
- ✓ riflettere l'importanza del sito per la coerenza di Natura 2000 e il suo contributo al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie;
- ✓ essere sufficientemente chiari da consentire la definizione di misure di conservazione operative.

## 1.2 Misure di conservazione habitat e specie specifiche

Le misure di conservazione sono gli interventi e i meccanismi effettivi da predisporre per un sito Natura 2000 al fine di conseguire gli obiettivi di conservazione individuati e contrastare le pressioni e le minacce subite dalle specie e dagli habitat che vi sono presenti.

Secondo l'articolo 6, paragrafo 1, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. Questa disposizione deve essere interpretata nel senso che tutte le misure di conservazione necessarie devono essere adottate.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito inoltre che l'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva Habitat e l'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della Direttiva Uccelli, a pena di essere privati del loro effetto utile, richiedono non soltanto l'adozione delle misure di conservazione necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie protetti all'interno del sito interessato, ma anche, e soprattutto, la loro effettiva attuazione.

L'obbligo consiste quindi nello stabilire le misure di conservazione necessarie, comprese quelle che non sono riferibili a singoli siti specifici, ma sono da applicare al di fuori dei confini dei siti o in più siti. In alcuni casi, può darsi che uno Stato membro ottemperi all'articolo 6, paragrafo 1, in misura significativa grazie all'adozione di misure di portata più ampia, che contribuiscono comunque agli obiettivi di conservazione specifici del sito e sono adatte alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie. Questo può essere particolarmente pertinente nel caso dei siti marini, per i quali ad esempio la più ampia regolamentazione delle attività di pesca può costituire un elemento significativo della conformità all'articolo 6, paragrafo 1.

Per l'identificazione delle misure è necessaria una solida base di conoscenze circa le condizioni esistenti nel sito, lo stato di specie e habitat, la loro localizzazione, le principali pressioni e minacce, le destinazioni d'uso attuali dei terreni ecc. La partecipazione e consultazione delle parti interessate è di primaria importanza e indispensabile per garantire l'attuazione delle misure.

Le misure devono essere:

- ✓ realistiche;
- ✓ quantificate;
- ✓ gestibili;
- ✓ formulate chiaramente.



Si ricorda che le misure (così come gli obiettivi) vanno obbligatoriamente individuate per habitat e specie significativamente presenti in un sito, ma possono essere liberamente individuate anche per habitat e specie con valori D, qualora si ritenga che ciò sia funzionale all'attuazione della Direttiva Habitat.

## 2 PROCEDURA DI INFRAZIONE 2015/2163 - MESSA IN MORA COMPLEMENTARE SU OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Nel 2019 la Commissione Europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora complementare alla Procedura di Infrazione 2015/2163 relativa alla mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La messa in mora complementare ha come oggetto la mancata istituzione di appropriati obiettivi e misure di conservazione.

Per la risoluzione della messa in mora il MiTE ha ritenuto necessario individuare una metodologia univoca, da proporre alle Regioni e Province Autonome, capace di assicurare la formulazione di obiettivi di conservazione rispondenti alle specifiche richieste della Commissione e di mettere in evidenza il legame funzionale con le misure di conservazione stabilite.

A tale scopo e per rispondere alle ulteriori osservazioni fin qui ricevute dalla Commissione Europea, il MiTE ha intrapreso alcune azioni di cui si riporta la cronologia nei prossimi paragrafi. La Linea L1 del Progetto Mettiamoci in RIGA ha partecipato alle diverse fasi del processo di seguito descritte elaborando - con il coinvolgimento dei destinatari - la metodologia da seguire e supportando Regioni e Province Autonome nella sua applicazione.

### 2.1 Messa in mora

La messa in mora rileva la mancata istituzione, per le ZSC designate, di obiettivi e misure di conservazione sufficientemente dettagliati e coerenti con quanto stabilito dagli Articoli 4 paragrafo 4, e 6 paragrafo 1 della Direttiva Habitat.

Una sintesi delle critiche a obiettivi e misure evidenziate nella messa in mora sono riportate nei box 1 e 2.

#### BOX 1 - CONTESTAZIONI DELLA MESSA IN MORA SUGLI OBIETTIVI

- ✓ Gli obiettivi a livello di sito in molti casi mancano del tutto
- ✓ Dove sono presenti, non sono sufficientemente dettagliati, in quanto generalmente:
  - non definiscono la condizione desiderata
  - sono gestionali e operativi (simili più a misure che a obiettivi)
  - non si basano sulle esigenze ecologiche
  - sono generici e non riflettono il ruolo dei singoli siti per il mantenimento o il ripristino dello stato di conservazione soddisfacente
  - non si riferiscono a specifici habitat/specie
  - non sono misurabili

#### BOX 2 - CONTESTAZIONI DELLA MESSA IN MORA SULLE MISURE

- ✓ Le misure di conservazione non si basano su pertinenti obiettivi sito-specifici
- ✓ Non garantiscono di essere effettivamente attuate, perché:
  - non sono sufficientemente specifiche, dettagliate e quantificate;

- in molti casi la loro definizione è rimandata al futuro;
- le misure che implicano una gestione attiva sono spesso formulate come azioni da incentivare, raccomandare, promuovere e non vi sono prove dell'esistenza di un meccanismo che ne assicuri l'effettiva attuazione

## 2.2 Prima sperimentazione metodologica

Per rispondere alla messa in mora, il MiTE - con il supporto della Linea di Intervento L1 del Progetto Mettiamoci in RIGA - ha elaborato una prima proposta metodologica. Tale proposta è stata condivisa con le Regioni e Province Autonome che si sono rese disponibili ad effettuare i primi test su siti Natura 2000 del proprio territorio. La proposta metodologica corredata dai test effettuati è stata trasmessa alla Commissione Europea (luglio 2019).

La proposta è stata discussa in un incontro bilaterale (novembre 2019) con la Commissione, che ha poi inviato alcuni commenti scritti, sinteticamente riportati nei box 3 e 4.

### BOX 3 - CONTESTAZIONI DELLA CE SULLA PRIMA PROPOSTA METODOLOGICA – OBIETTIVI

- ✓ Assenza di specifici attributi e target verificabili e misurabili che specifichino le condizioni desiderate dell'habitat/specie (commento comune a TUTTI gli obiettivi individuati nei test)
- ✓ Non adeguata coerenza fra stato di conservazione e obiettivi (es. obiettivo di mantenimento per habitat in cattivo stato di conservazione)
- ✓ Obiettivi enunciati come misure (es. ripristino di 5,6 ha favorendo la rinnovazione, contenendo le specie esotiche invasive e mantenendo degli alberi di grossa dimensione e l'aliquota di necromassa)
- ✓ Obiettivi di mantenimento/miglioramento non distinti in modo adeguato
- ✓ Mancata definizione di priorità o di spiegazioni su come sono state individuate

### BOX 4 - CONTESTAZIONI DELLA CE SULLA PRIMA PROPOSTA METODOLOGICA - MISURE

- ✓ Carenza di garanzie sull'effettiva attuazione delle misure (soprattutto se si tratta di azioni da incentivare)
- ✓ Necessità di dettagliare e quantificare meglio e chiarire se le misure sono operative e applicabili
- ✓ Misure rinviate al futuro
- ✓ Misure non coerenti o mancanti rispetto all'obiettivo individuato
- ✓ Presenza di pressioni senza corrispondenti misure per mitigarle

Esempi di commenti sulle misure:

- Occorre che la misura sia resa effettivamente applicabile, cioè che siano predisposti meccanismi che garantiscano una sua attuazione efficace (e.g. inserimento in un programma/progetto, che sia già operativo e che disponga di risorse adeguate per assicurare l'attuazione della misura stessa)

- Non è chiara l'effettiva applicabilità della misura: è già operativa? Esistono questi incentivi? Sono finanziati? Possono essere utilizzati? Chi è il responsabile della loro attuazione? Quanti interventi sono previsti?
- Si dovrebbe assicurare che le misure siano attualmente operative e applicabili: c'è un budget, un calendario, un responsabile per l'attuazione di queste misure? Oppure sono previsioni di future misure?
- Occorre chiarire se tali misure siano effettivamente applicabili. Se le misure sono di natura contrattuale o si basano su incentivi, è necessario che tali azioni siano effettivamente e adeguatamente incentivate in modo tale da garantire la loro piena attuazione

## 2.3 Aggiornamento della metodologia e incontro tecnico con la Commissione

Alla luce delle osservazioni sopra riportate, il MiTE ha aggiornato la metodologia con il supporto della Linea di Intervento L1 del Progetto Mettiamoci in RIGA, elaborando un format standard in formato Excel contenente i campi essenziali per una corretta definizione di obiettivi e misure; la Linea L1 ha inoltre collaborato con diverse Regioni per affinare la metodologia e realizzare 9 nuovi test. Successivamente, al format è stata aggiunta una sezione specificamente dedicata ad attributi e target per gli obiettivi di conservazione, così come suggerito dalla Commissione. 5 dei 9 test già realizzati sono stati completati con la compilazione di questa sezione.

I test sono stati discussi in un incontro bilaterale a carattere tecnico con i servizi della Commissione (aprile 2021) che, pur nel riconoscimento del valore del lavoro svolto, hanno formulato ulteriori, puntuali osservazioni (si veda box 5).

### BOX 5 - OSSERVAZIONI DELLA CE ALL'INCONTRO TECNICO BILATERALE

- ✓ Richiesta di maggiori dati quantitativi per la definizione dei target degli obiettivi (copertura habitat, popolazioni specie, specie tipiche ecc..)
- ✓ Importanza della solidità dei dati dei Formulari Standard e localizzazione habitat (mappe)
- ✓ Importanza della visione allargata alla Rete nella formulazione degli obiettivi, avendo chiaro il ruolo dei singoli siti su scala biogeografica per il passaggio ad uno SC favorevole
- ✓ Importanza della coerenza delle misure con il PAF e stima dei costi per garantire l'attuazione della misura

Entrando più nel dettaglio, le osservazioni riguardano soprattutto l'importanza di definire e quantificare nel modo più dettagliato possibile gli obiettivi di conservazione, con i relativi attributi e target. Ciò è necessario non solo per verificare e misurare il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi, ma anche per la definizione, pianificazione e quantificazione delle misure di conservazione e dei relativi costi. Nel caso in cui manchino i dati necessari ad una definizione più dettagliata degli obiettivi sito-specifici, si dovrà prevedere l'attuazione di uno specifico programma di monitoraggio e poi provvedere alle necessarie integrazioni.

I servizi della Commissione hanno anche ricordato che è importante che il valore del target rifletta il contributo di quel sito agli obiettivi per quel tipo di habitat a livello di regione biogeografica, alla luce

della valutazione ex art. 17 (es. nel caso di valori non favorevoli o in diminuzione per i parametri "area occupata" o "struttura e funzioni"). In certi casi, quindi, dovrebbe essere previsto un target di miglioramento (ad esempio un aumento della superficie dell'habitat nel sito). A tal proposito è importante individuare quale dei siti ha il potenziale di creazione dell'habitat.

Per quanto riguarda le misure, i servizi della Commissione hanno sottolineato l'importanza di garantire che queste corrispondano effettivamente agli obiettivi di conservazione. Ciò implica che le misure di conservazione già adottate dalle Regioni devono essere rivalutate alla luce dei nuovi obiettivi di conservazione. Questo potrebbe rendere necessaria l'adozione di nuove misure o la modifica delle misure già adottate.

Inoltre, è necessario garantire che le misure di conservazione siano sufficientemente specifiche, dettagliate e quantificate (con riferimento a chi fa cosa, dove nel sito, quando e come). I costi necessari per la loro attuazione andrebbero quantificati al fine di garantire la programmazione dei fondi necessari e, conseguentemente, la loro attuazione. Inoltre, è necessario garantire che tutte le misure, comprese quelle che prevedono interventi attivi e di gestione, siano effettivamente stabilite e attuabili.

I servizi della Commissione hanno specificato anche che è importante garantire la corrispondenza tra le misure sito-specifiche che sono state identificate in seguito alla definizione degli obiettivi di conservazione e le relative stime dei costi con il fabbisogno a livello regionale, indicato nei PAF. Inoltre è necessario garantire che le misure di conservazione siano effettivamente attuabili e operative e non siano soltanto delle indicazioni o raccomandazioni per possibili misure future.

Il resoconto della riunione tecnica di aprile 2021 del MiTE con i servizi della Commissione è riportato in allegato (Allegato 1).

## **2.4 Riunione Pacchetto Ambiente**

Nel maggio 2021 ha avuto luogo una riunione "Pacchetto Ambiente" per discutere delle Procedure di Infrazione in corso in Italia. Per la messa in mora complementare, il MiTE ha presentato un programma di lavoro in 3 step:

### **1. Individuazione di priorità nazionali e ruolo dei siti**

Dato l'elevato numero di ZSC e di habitat e specie presenti in Italia, si ritiene opportuno inserire il lavoro sito-specifico in un processo gerarchico che orienti, su una base solida, la scelta degli obiettivi (mantenimento o ripristino) a livello dei singoli siti e dei singoli habitat e specie.

Il processo prevede le seguenti fasi:

- prioritizzazione di habitat e specie a livello nazionale;
- individuazione del ruolo delle Regioni e di singoli siti per la conservazione di ogni habitat ed ogni specie;
- identificazione degli obiettivi sito-specifici in base al ruolo dei singoli siti e delle priorità di livello nazionale.

### **2. Obiettivi di conservazione**

- individuazione per gli obiettivi di attributi e target relativi a tutti gli habitat e le specie di Direttiva Habitat presenti in Italia;
- integrazione di elementi di quantificazione nei target identificati, a partire da quelli relativi ad habitat e specie considerati prioritari a livello nazionale.

### 3. Compilazione del format standard per tutte le ZSC

#### 2.5 Attività in corso e ruolo della Linea 1

Gli step 1 e 2 del programma di lavoro presentato dal MiTE a Pacchetto Ambiente vedono un forte coinvolgimento della Linea di Intervento L1 del Progetto Mettiamoci in RIGA che si è impegnata a:

- classificare habitat e specie secondo un livello di priorità di conservazione a livello nazionale (lavoro portato a termine);
- individuare il ruolo delle Regioni/Province Autonome per il miglioramento dello stato di conservazione di ogni habitat e specie (lavoro portato a termine);
- individuare il ruolo dei singoli siti per la conservazione di habitat e specie (lavoro da condividere e concordare con le Regioni/Province Autonome);
- individuare gli attributi e i target per gli obiettivi relativi a tutti gli habitat e le specie, integrando elementi di quantificazione nei target identificati (lavoro in corso di svolgimento);
- supportare le Regioni e le Province Autonome nella compilazione del format.

Tutte le attività elencate sono finalizzate a facilitare, per Regioni e Province Autonome, l'identificazione degli obiettivi di conservazione e delle misure che da questi conseguono.

Inoltre, sulla base dei riscontri ricevuti dalla Commissione Europea in occasione delle riunioni di cui ai paragrafi 2.3 e 2.4, la Linea L1 ha revisionato il format già predisposto, con l'aggiunta di nuovi campi volti a fornire dati e informazioni di maggior dettaglio.

La descrizione del format e le istruzioni per la sua compilazione sono riportate estesamente nei capitoli successivi.

Un altro importante contributo del Progetto Mettiamoci in RIGA, alla definizione di obiettivi e misure di conservazione, è rappresentato dalla Banca Dati Nazionale per la Gestione dei siti Natura 2000 (Attività A1.2) in corso di realizzazione. La Banca Dati è strutturata in modo tale da essere totalmente coerente e compatibile con il format; pertanto Regioni e Province Autonome, per l'inserimento e l'organizzazione dei dati, potranno utilizzare la piattaforma che rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro, di più facile utilizzo e più dinamico rispetto al file Excel attualmente in uso.

### 3 IL FORMAT PER OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICI

Come già detto, il MiTE, nel supportare gli Enti gestori dei siti Natura 2000, *in primis* le Regioni e Province Autonome nel processo di formulazione degli obiettivi e di revisione delle misure di conservazione, ha sentito con forza la necessità di definire un approccio univoco, tale da consentire la pianificazione gestionale di Rete Natura 2000 secondo criteri comuni e condivisi. Tutto questo, nel rispetto e recepimento delle indicazioni espresse dalla Commissione Europea nel contesto della Procedura di Infrazione 2015/2163 - messa in mora complementare su obiettivi e misure di conservazione.

In concreto, le attività tecniche finora svolte hanno portato alla redazione del format per gli obiettivi e misure di conservazione (di seguito per brevità indicato come "format") quale strumento di supporto per coadiuvare gli enti gestori dei siti Natura 2000 nella definizione degli obiettivi e delle relative misure di conservazione.

Il format tiene assieme tutti i "concetti chiave" evidenziati nei documenti di indirizzo europei secondo un quadro logico che mette in connessione i diversi fattori e ne assicura la coerenza:

stato di conservazione → esigenze ecologiche → pressioni e minacce → obiettivi → misure → finanziamenti

Ne risulta un modello metodologico comune che:

- ✓ assicura un livello qualitativo omogeneo a scala nazionale, pur nel rispetto delle differenze territoriali;
- ✓ permette la sistematizzazione e valorizzazione delle misure già approvate.

Seguendo la logica descritta, il format è organizzato in 4 Sezioni:

- Sezione 1. Quadro conoscitivo di base (QCB) e Obiettivi
- Sezione 2. Obiettivi di conservazione, attributi e target
- Sezione 3. Misure di conservazione specifiche
- Sezione 3a. Misure di conservazione trasversali

La sezione 1 fornisce informazioni di contesto, disponibili a livello nazionale, utili per orientare la scelta degli obiettivi di conservazione e, di conseguenza, delle necessarie misure ad essi associate. Non è concepita come un rigido vincolo ma come un quadro di riferimento i cui dati vanno letti ed interpretati in modo integrato al fine di individuare, in ciascun sito, il tipo di obiettivo necessario per ogni habitat/specie secondo il percorso logico descritto più avanti.

La sezione 2 che, come richiesto dalla Commissione Europea, declina l'obiettivo di conservazione habitat/specie specifico attraverso attributi specifici e target quantitativi che definiscono la "condizione desiderata", ovvero lo stato di conservazione favorevole da raggiungere per l'habitat/specie in oggetto.

Le sezioni 3 e 3a del format sono quelle più articolate in termini di numero e tipologia di campi previsti, allo scopo di fornire informazioni più dettagliate possibile sulle misure e sul loro stato di attuazione, nonché di garantire la coerenza delle misure stesse con gli obiettivi prestabiliti.

## 4 INDICAZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE DEL FORMAT

Il format, nella sua versione definitiva, è stato organizzato e strutturato sulla base dei commenti ricevuti dalla Commissione Europea a seguito dell'incontro bilaterale di natura tecnica (26 aprile 2021) e dell'incontro "pacchetto ambiente" (26 maggio 2021) (si vedano a questo proposito i par. 2.3 e 2.4).

Come detto, il format è organizzato in 4 Sezioni, descritte in dettaglio nei capitoli seguenti:

- Sezione 1. Quadro conoscitivo di base (QCB) e Obiettivi
- Sezione 2. Obiettivi di conservazione, attributi e target
- Sezione 3. Misure di conservazione specifiche
- Sezione 3a. Misure di conservazione trasversali

Si ricorda che, nell'ambito del Progetto Mettiamoci in RIGA, è in fase di realizzazione la "Banca Dati Nazionale per la Gestione dei siti Natura 2000" la cui progettazione è stata sviluppata in coerenza con il format. Ciò allo scopo di offrire agli Enti gestori uno strumento agile per la compilazione del format stesso e per una sua più chiara visualizzazione, rispetto alla versione .xls. La compatibilità tra la "Banca Dati Nazionale per la Gestione dei Siti Natura 2000" e la versione .xls del format consentirà l'upload automatico, da parte del MiTE, di eventuali dati già inseriti nei file .xls. Ulteriori istruzioni per la procedura di upload saranno fornite successivamente al rilascio e collaudo della Banca Dati, previsti a metà 2022.

### Allegati al documento

Per un più agevole utilizzo del format, alle indicazioni operative sono allegati:

- Il format nella versione .xls (Allegato 2); si specifica che della sezione 2 viene fornita, per il momento, solamente la struttura della sezione stessa, senza la compilazione di attributi e target sito specifici; la versione precompilata, attualmente in fase di predisposizione, sarà resa disponibile appena possibile;
- Il Quadro Conoscitivo di Base precompilato per tutta Italia;
- La checklist europea delle pressioni e minacce con la traduzione in italiano della descrizione dei codici (Allegato 4).

### 4.1 Sezione 1. Quadro conoscitivo di base (QCB) e Obiettivi

La sezione 1 del format è composta da campi relativi a dati di base ed informazioni di contesto (QCB) e campi relativi agli obiettivi di conservazione.

#### Campi del QCB

Il QCB è precompilato fino al campo "Ruolo della Regione". Nel format riportato in allegato 2 il QCB è compilato per un solo sito a titolo di esempio. Il QCB precompilato per tutti i SIC/ZSC italiani di tipo B e C è riportato nell'Allegato 3.

Il QCB è strutturato come segue:



- **Dati anagrafici del sito:** si riferiscono ai dati identificativi del sito Natura 2000: regione amministrativa, regione biogeografica, tipologia del sito (solo B e C), codice del sito, denominazione del sito. Campi precompilati con i dati della Banca Dati Natura 2000.
- **Dati dei Formulari Standard:** si riferiscono ai dati ecologici dei Formulari Standard che permettono di valutare l'importanza dei singoli siti per gli habitat di interesse comunitario e/o le specie di cui alla sezione 3.2 del formulario. Per la codifica delle informazioni riportate in questi campi si rimanda alla Decisione 2011/484/UE. I campi sono precompilati con i dati dei più recenti aggiornamenti dei Formulari Standard Natura 2000 (Banca Dati Natura 2000).

Il Formulario Standard, come noto, è la base conoscitiva più importante per i siti Natura 2000 e dovrebbe riportare dati solidi e corretti.

- **Dati del IV Report ex-art. 17:** campi precompilati che si riferiscono alle valutazioni dei singoli parametri, per ogni habitat e specie, descrittivi dello stato di conservazione globale e del relativo trend a livello biogeografico, secondo quanto riportato nel IV Report art. 17. La codifica utilizzata è la seguente: FV = Favorevole; U1 = Inadeguato; U2 = Cattivo; XX = sconosciuto; ↑ incremento, ↓ decremento, → stabile, ? sconosciuto)
- **Dati di distribuzione:**
  - ✓ Distribuzione limitata a livello nazionale - campo precompilato, che indica gli habitat e le specie caratterizzate da una distribuzione limitata a livello nazionale, cioè presenti in 7 o meno di 7 regioni/province autonome.
  - ✓ Distribuzione limitata nella regione biogeografica - campo precompilato, che indica gli habitat e le specie caratterizzate da una distribuzione limitata a scala biogeografica, cioè presenti in:
    - 3 o meno di 3 regioni/province autonome nelle regioni biogeografiche alpina e continentale;
    - 4 o meno di 4 regioni/province autonome nella regione biogeografica mediterranea.
- **Priorità nazionale:** fornisce indicazioni sugli habitat e le specie che necessitano di obiettivi di conservazione di livello più elevato e quindi di misure più urgenti, da mettere in campo prima delle altre. Campo precompilato.

La valutazione della priorità nazionale si basa su due parametri:

- ✓ Stato di conservazione – 4 livelli: peggiore; intermedio; sconosciuto; migliore.  
I livelli derivano dall'integrazione dello stato di conservazione e trend del IV Report nelle regioni biogeografiche in cui un habitat/specie è presente, ponderata sulla base della superficie (per gli habitat) e del numero di siti (per le specie) in cui l'habitat/specie è presente nelle diverse regioni biogeografiche;
- ✓ Responsabilità nel contesto dell'UE - 2 livelli: habitat/specie presenti in non più di 7 SM o in più di 7 SM.

L'integrazione dei due parametri conduce ad una classificazione in 6 livelli:

1. Stato peggiore, meno o 7 SM
2. Stato peggiore, più di 7 SM

3. Stato intermedio, meno o 7 SM
4. Stato intermedio, più di 7 SM
5. Stato sconosciuto
6. Stato migliore

- **Ruolo della regione:** campo precompilato, che esprime la "responsabilità" di ogni regione/provincia autonoma rispetto alla conservazione degli habitat e specie in essa presenti. Lo scopo è di supportare Regioni e Province Autonome nell'individuazione delle diverse tipologie di obiettivi e misure di conservazione, al fine di ottimizzare il loro contributo al raggiungimento di uno stato di conservazione favorevole e bilanciare equamente gli sforzi conservazionistici sulla base della distribuzione di habitat/specie nei siti.

Il ruolo è calcolato nel modo di seguito descritto.

Per ogni habitat e specie:

- ✓ sono esclusi i siti in cui il valore della rappresentatività (per gli habitat) e di popolazione (per le specie) è D (obiettivi e misure non obbligatori). Tale tipologia di siti per facilità di lettura sarà indicata nel seguito come "sito D".
- ✓ sono esclusi i siti in cui l'habitat/specie è segnalato nel Formulario Standard con grado di conservazione A, in quanto si assume che l'obiettivo da fissare in tal caso sia un obiettivo di mantenimento. Tale tipologia di siti per facilità di lettura sarà indicata nel seguito come "sito A".

Viene quindi calcolata la percentuale di siti (non D e con grado di conservazione non A) in cui ogni habitat/specie è presente nelle diverse regioni/province autonome. Il calcolo tiene conto anche delle regioni biogeografiche, pertanto una regione amministrativa può avere per lo stesso habitat un ruolo diverso in differenti regioni biogeografiche.

Ne scaturisce una classificazione in 4 livelli, in base alla percentuale relativa di presenza degli habitat e specie nelle regioni/province autonome, secondo i seguenti intervalli:

- ✓ Ruolo Scarso (S): 1 - 5%
- ✓ Ruolo Medio (M): 6-15%
- ✓ Ruolo Elevato (E): 16-99%. Quando una regione ha un ruolo Elevato ma in una regione biogeografica nella quale l'habitat/specie ha una distribuzione marginale, l'informazione è riportata come "E (MAR)"
- ✓ Ruolo Molto elevato (EE): 100%. Si tratta dei casi in cui una specie/habitat si trova, con siti non D e con stato di conservazione non A, in una sola regione. Ciò non vuol dire che l'habitat/specie non possa trovarsi anche in un'altra regione, ma nell'altra regione si troverà con siti D o A. Viceversa, può darsi che una regione esclusiva per una specie non venga classificata come EE perché in essa si trovano solo siti D o con grado di conservazione A.

- **Pressioni e Minacce:** questi due campi vanno compilati sulla base delle migliori conoscenze disponibili. Non sono precompilati perché i dati dei Formulari Standard si riferiscono al sito e non alle singole specie ed habitat, e i dati del Report art.17 sono a scala biogeografica. Per la

compilazione si consiglia di utilizzare la checklist elaborata dalla Commissione Europea per il Report Art. 17; anche se questo documento non sempre si adatta al livello sito-specifico ([http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17)) nella sezione 2 del format è previsto di inserire la descrizione dell'impatto su habitat/specie per ciascuna pressione indicata; in alternativa si possono comunque inserire le pressioni e minacce ritenute più idonee alla situazione. La checklist europea con la traduzione in italiano della descrizione dei codici è riportata nell'Allegato 4.

- **Condizione dell'habitat e Qualità dell'habitat di specie:** questi campi sono stati inseriti nel format su richiesta esplicita della Commissione. La tendenza in ambito comunitario è quella di non fare più riferimento al campo "Conservazione" dell'attuale Formulario Standard, ma al concetto di "condizione". Il grado di conservazione del formulario era stato pensato per la fase di identificazione dei siti Natura 2000 e non per quella di gestione. La Commissione sta delineando un nuovo Formulario Standard<sup>2</sup> in cui alcuni campi faranno riferimento al concetto di "condizione".

La Condizione dell'habitat (da compilare per gli habitat) si esprime attraverso 3 opzioni:

1. Area dell'habitat prevalentemente in condizione buona;
2. Area dell'habitat prevalentemente in condizione non buona;
3. Condizione sconosciuta.

La Qualità dell'habitat di specie (da compilare per le specie) si esprime attraverso 3 opzioni:

1. Qualità buona;
2. Qualità non buona;
3. Qualità sconosciuta.

In entrambi i casi, per facilitare l'inserimento del dato nel format, è possibile scegliere l'opzione da un menù a tendina.

Il concetto di "condizione" è già utilizzato nel Report art.17, ma il suo impiego a livello di sito è nuovo, pertanto si riporta la sua definizione come scritta nel Regolamento (UE) 2020/852 (Taxonomy Regulation): "Una condizione buona per un ecosistema significa che questo si trova in una buona condizione dal punto di vista fisico, chimico e biologico, con capacità di autoriprodursi e ripristinarsi, in cui la composizione in specie, la struttura e le funzioni ecologiche non sono danneggiate". Il concetto si riferisce quindi a struttura e funzioni dell'habitat, indipendentemente dalla superficie che questo occupa.

Sebbene, come detto, l'uso del campo "Conservazione" attualmente presente nei Formulari Standard sia ritenuto obsoleto dalla Commissione Europea, viene comunque riportato nel QCB e mantenuto come riferimento per l'individuazione degli obiettivi nonché per la valutazione del ruolo delle regioni, in attesa di sapere come tale campo verrà modificato nel nuovo Formulario Standard. Infatti, è l'unico valore al momento disponibile a livello nazionale che dia

---

<sup>2</sup> Il nuovo Formulario è in fase di discussione e seguirà diverse fasi di concertazione e approvazione da parte di tutti gli Stati Membri, nonché di test e sperimentazione. Si prevede che a fine 2023 gli SM dovranno cominciare ad utilizzare il nuovo Formulario, che sarà pienamente operativo nel 2025.

un'indicazione sullo stato in cui si trovano gli habitat e le specie dentro i siti. Si suggerisce comunque di compilare i campi "Condizione dell'habitat" e "Qualità dell'habitat di specie" dove possibile, e di fare riferimento a questi per l'identificazione degli obiettivi.

### **Campi relativi agli obiettivi**

- **Tipologia Obiettivo:** esprime in sintesi la tipologia di obiettivo che si intende perseguire rispetto alla condizione desiderata per habitat/specie in un determinato sito. Prevede tre opzioni:
  1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (MI)
  2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (MA)
  3. Altro (AL): può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D) per le quali si ritenga utile formulare comunque un obiettivo specifico di conservazione (es. aumento delle conoscenze).

Le opzioni sono selezionabili da un menù a tendina.

- **Obiettivo:** in questo campo dovrà essere enunciato in modo esteso l'obiettivo di conservazione specifico, la cui formulazione dovrà essere riportata identica anche nelle altre due sezioni del format.
- **Priorità e Motivazione priorità:** gli obiettivi, in quanto espressione dell'apporto specifico che ogni sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Habitat, implicano l'identificazione di priorità di conservazione a livello di sito e quindi di priorità di intervento.

Nel format, la compilazione del campo "priorità" prevede due opzioni "sì/no" che possono essere selezionate da un menù a tendina; il campo Motivazione invece è un campo di testo libero in cui devono essere illustrati gli elementi su cui è stata fondata la scelta del livello di priorità dell'obiettivo.

#### **4.1.1 Note metodologiche sulla definizione degli obiettivi e le loro priorità**

##### **La formulazione**

Per una corretta formulazione, gli obiettivi dovranno basarsi su un'analisi integrata delle informazioni presenti nel QCB e soddisfare alcuni requisiti:

- ✓ essere chiaramente distinti fra obiettivi di mantenimento e obiettivi di miglioramento;
- nel caso di obiettivi di miglioramento, dovranno:
  - ✓ non fare esplicito riferimento allo stato di conservazione riportato nel formulario standard (A B C), ma riferirsi alla condizione desiderata, per es. "miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat attraverso il miglioramento di struttura e funzioni in 10 anni";
  - ✓ fare riferimento ad un orizzonte temporale per il loro raggiungimento (es. in 10 anni, entro il 2030);
  - ✓ essere rivolti in modo esplicito ad un parametro dell'habitat o della specie (area o struttura e funzioni per gli habitat; popolazione o habitat della specie per le specie), es. "miglioramento struttura e funzioni".

- ✓ essere coerenti con gli attributi e i target identificati (sezione 2 del format), cioè prevedere il miglioramento del parametro descrittivo di habitat/specie i cui attributi/sottoattributi si discostano dal valore target indicando una condizione peggiore rispetto a quella desiderata (vedi dopo);
- ✓ essere coerenti con le misure di cui alla sezione 3.

La scelta primaria, quindi, andrà effettuata fra "Mantenimento" e "Miglioramento" considerando in primis la condizione dell'habitat/specie nel sito ma anche lo stato di conservazione a livello biogeografico; è infatti necessario assicurare che l'insieme degli obiettivi di conservazione definiti per i singoli siti siano coerenti e adeguati rispetto alle necessità e agli obiettivi a livello biogeografico e nazionale. Fermo restando che le valutazioni del Report art. 17 includono anche la distribuzione di habitat e specie esterna alla rete, i siti dovrebbero verosimilmente fornire il contributo più cospicuo al miglioramento. Ad esempio, se per un habitat il Report art.17 riporta a livello biogeografico "Stato di Conservazione Favorevole" per Struttura e funzioni ma "Stato Cattivo" per Area occupata, gli obiettivi di conservazione dei siti in quella regione biogeografica dovrebbero fornire un adeguato contributo al miglioramento di questo parametro prevedendo sufficienti target di ripristino di tale habitat nei siti, in modo tale che la somma dei contributi di ciascun sito possa determinare un miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat a livello biogeografico fino a "favorevole".

Si sottolinea inoltre che nel nuovo Formulario Standard sarà richiesta la compilazione di due campi specifici relativi all'obiettivo: uno per la superficie e uno per struttura e funzioni (habitat), uno per l'habitat di specie e uno per la popolazione (specie) (cfr. tabella successiva). Ciò conferma che gli orientamenti della Commissione Europea vanno in questa direzione e che l'identificazione del "parametro bersaglio" dell'obiettivo non può essere procrastinata; molti Stati membri stanno lavorando o hanno già lavorato in questo modo per la formulazione degli obiettivi.

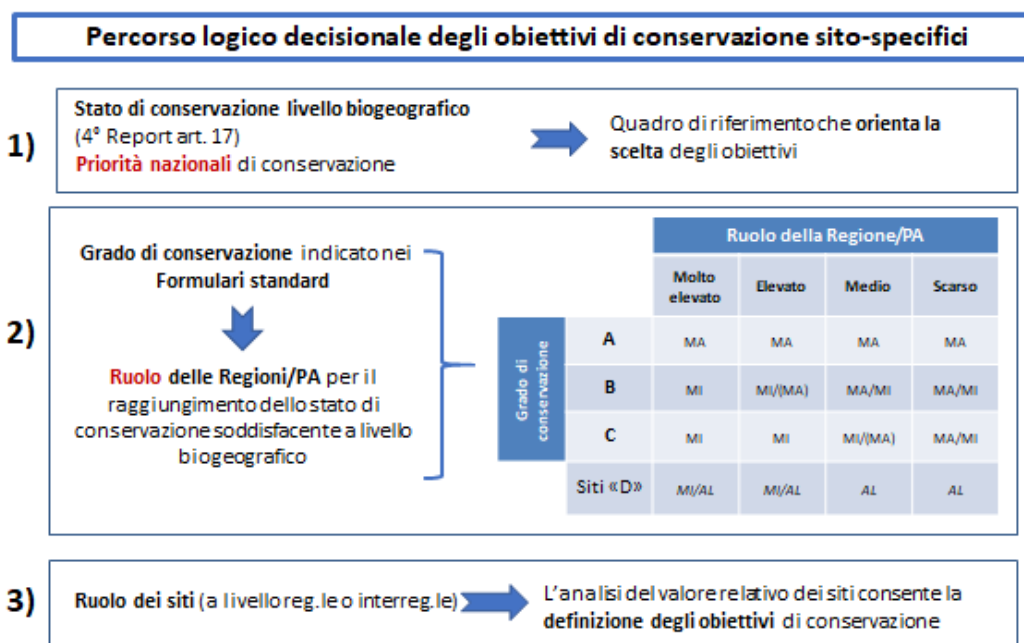
Gli obiettivi andranno quindi formulati in forma sintetica, preferibilmente seguendo lo schema riportato nella tabella seguente:

<b>HABITAT</b>	<b>Obiettivo di miglioramento</b>	<b>Obiettivo di mantenimento</b>
Area	ampliamento, creazione di nuovo habitat	mantenimento
Struttura e funzioni	miglioramento/ripristino	mantenimento
<b>SPECIE</b>	<b>Obiettivo di miglioramento</b>	<b>Obiettivo di mantenimento</b>
Popolazione	incremento, aumento	mantenimento
Habitat di specie	ampliamento area o miglioramento struttura e funzioni	mantenimento

In questo modo sarà possibile capire qual è la caratteristica dell'habitat/specie a cui mira l'obiettivo e in che modo i diversi siti contribuiscono al raggiungimento dello Stato di Conservazione Favorevole (a livello biogeografico, regionale, nazionale, comunitario), che ricordiamo deriva dalla combinazione dello stato di conservazione dei diversi parametri riportati nel Report art.17. Tuttavia, se non si hanno dati a sufficienza per una definizione così dettagliata degli obiettivi ci si atterrà per il momento ad una formulazione più generica (miglioramento/mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat/specie nel sito).

### Il percorso logico

Come detto, si ritiene che un'analisi integrata dei dati riportati nel QCB possa coadiuvare ed orientare la scelta degli obiettivi, e a questo scopo si propone un percorso logico che si articola nelle tre fasi riportate nello schema seguente.



Il primo step è una valutazione dello stato di conservazione ex-Art. 17 e della priorità nazionale associata all'habitat/specie per il quale si deve stabilire l'obiettivo.

La priorità nazionale fornisce indicazioni sullo stato di conservazione a livello nazionale e sulla "responsabilità" dell'Italia rispetto alla conservazione di habitat e specie a livello comunitario, mentre lo stato di conservazione ex-Art. 17 indica la situazione in cui si trova l'habitat/specie a livello biogeografico. L'incrocio di questi due parametri fornisce, quindi, un quadro di riferimento che consente di avere chiaro se un determinato habitat/specie ha necessità di migliorare rispetto allo stato attuale e se necessita di obiettivi di conservazione più ambiziosi e conseguentemente di misure più urgenti.

Altri campi del QCB che possono fornire indicazioni in questa fase sono "Distribuzione limitata a livello nazionale" e "Distribuzione limitata nella regione biogeografica".

Nello step successivo si passa ad una scala di maggior dettaglio, effettuando un'analisi integrata del grado di conservazione riportato nei Formulari Standard e del ruolo delle regioni/province rispetto all'habitat/specie in questione.

Si sottolinea che il ruolo della Regione/Provincia è calcolato allo scopo di aiutare a capire dove è necessario stabilire obiettivi di miglioramento e dove invece il livello di ambizione può essere minore (obiettivi di mantenimento). Non è pertanto un ruolo *tout court*, ma si può intendere come ruolo rispetto al contributo che ogni regione può/deve dare in termini di obiettivi di miglioramento, ovvero di raggiungimento dello Stato di Conservazione favorevole per ogni habitat e specie. È questo il motivo per cui vengono esclusi i siti D, per i quali non è obbligatorio stabilire obiettivi, e i siti nei quali il grado di conservazione riportato nei Formulari Standard è "A" (eccellente) e quindi non necessita di essere migliorato.

E' ipotizzabile pertanto che nei casi con grado di conservazione "C" e ruolo "Elevato" della Regione, sia necessario stabilire obiettivi di miglioramento. Ricordiamo anche che il ruolo della Regione esprime la "responsabilità" delle diverse Regioni in termini di % di siti che la Regione intercetta per un dato habitat/specie: più elevata è la % di siti, più elevato è il ruolo. In altri termini, alla Regione con ruolo elevato spetterà il contributo maggiore rispetto agli obiettivi di miglioramento. Il caso limite è quello di un habitat/specie presente in una sola regione, sulla quale peserà tutta la responsabilità del miglioramento.

La valutazione del ruolo della Regione fornisce un primo quadro di riferimento che facilita il processo di identificazione dei siti in cui mantenere e quelli in cui migliorare, e lo step successivo dovrà essere a scala sito-specifica, ovvero con il riconoscimento del ruolo dei singoli siti. E' questo il livello al quale vanno operate le scelte più vincolanti e delicate, e non si è volutamente inserito un campo apposito nel format per non irrigidire un processo che va condiviso ed elaborato su basi conoscitive solide. È evidente tuttavia che gli obiettivi più ambiziosi andranno previsti nei siti che giocano un ruolo più significativo rispetto ai singoli habitat/specie nell'ambito di una stessa regione (per ettari, popolazione, rappresentatività, ecc.).

Si sottolinea che, con il percorso sin qui delineato, non si vuole dettare una regola o un metodo da applicare rigidamente, si vuole solo fornire uno scenario di riferimento che possa aiutare nella scelta degli obiettivi ma che va necessariamente calato nelle singole situazioni specifiche.

Il processo suggerito si basa su un approccio di rete che parte dal concetto di "contributo" dei singoli siti al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente a livello biogeografico, nazionale, o europeo; lo scopo, quindi, è quello di bilanciare gli sforzi conservazionistici fra regioni e fra siti, in quanto gli obiettivi di miglioramento saranno verosimilmente più impegnativi sia in termini di misure (interventi attivi) che di risorse finanziarie e l'analisi a livello del singolo sito, senza una visione di insieme, può essere fuorviante.

Infatti, non è scontato che il miglioramento debba necessariamente essere previsto in tutti i siti nei quali un habitat/specie si trova in una condizione non buona, l'importante è che l'insieme degli obiettivi stabiliti nella rete produca complessivamente il risultato desiderato. In questo contesto, fattori di primaria importanza per la presa di decisioni saranno la conoscenza del territorio, delle possibilità concrete di intervento, dei fondi disponibili. E' importante, tuttavia, ricordare a questo

proposito che **va sempre e in ogni caso evitato il deterioramento degli habitat e la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati**, come riportato chiaramente anche nella Strategia Europea per la Biodiversità.

### La priorità

La scelta sulla priorità dell'obiettivo deriva anch'essa dal percorso proposto, e ad ogni modo dovrebbe provenire da una valutazione integrata e ragionata di alcuni dati:

- ✓ la condizione/grado di conservazione dell'habitat/specie nel sito;
- ✓ lo stato di conservazione a livello biogeografico;
- ✓ la distribuzione (limitata o meno) a livello nazionale e biogeografico;
- ✓ la priorità nazionale;
- ✓ il ruolo della regione verso quell'habitat/specie e il ruolo del sito;
- ✓ le pressioni e le minacce;
- ✓ scelte strategiche chiare.

Pur tenendo in considerazione i criteri sopra riportati, le decisioni sulle priorità devono comunque essere prese caso per caso, sulla base della conoscenza delle specifiche realtà e dinamiche territoriali.

Gli obiettivi prioritari saranno verosimilmente più ambiziosi e implicheranno la realizzazione di misure più urgenti; la priorità si rifletterà, quindi, nell'orizzonte temporale, nei target (es. ampliamento significativo in ettari della superficie occupata) e nelle misure messe in campo per il suo raggiungimento (es. misure da attuare in tempi più rapidi rispetto alle altre, quantità di risorse finanziarie ad esse dedicate ecc.).

## 4.2 Sezione 2. Obiettivi di conservazione, attributi e target

La sezione 2 è dedicata alla quantificazione degli obiettivi di conservazione, dettagliati attraverso attributi specifici e target quantitativi in funzione delle esigenze ecologiche di habitat e specie. Attributi e target definiscono la condizione desiderata, cioè lo stato di conservazione favorevole; il cui soddisfacimento deve essere valutato in base ad una verifica complessiva dei valori soglia, anche in considerazione dei contesti sito-specifici.

Questa sezione è composta dai campi descritti di seguito:

- **Habitat/Specie:** in questo campo si inserisce il codice Natura 2000 e la denominazione dell'habitat/specie;
- **Obiettivo:** in questo campo si riporta l'obiettivo di conservazione così come formulato nella sezione 1;
- **Parametri:** si tratta dei parametri utilizzati nel Report ex-Art. 17 per la valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie, ad esclusione del range ritenuto poco significativo a livello di sito:

HABITAT	SPECIE
Area occupata	Popolazione



Struttura e funzioni	Habitat di specie
Prospettive future	Prospettive future

I parametri sono fissi e precompilati dal MiTE.

Relativamente ai parametri habitat e specie specifici (vedi tabella precedente), i campi sono:

- **Attributi:** ogni parametro, di cui al punto precedente, è declinato in uno o più attributi che fanno riferimento primariamente ai Manuali per il monitoraggio elaborati dall'ISPRA, ma anche al Manuale italiano di interpretazione degli habitat e altre fonti bibliografiche.

Gli attributi vengono individuati e precompilati dal MiTE per fornire un supporto agli Enti gestori dei siti Natura 2000 e garantire omogeneità a livello nazionale o biogeografico.

- **Sotto-attributi:** analogamente a quanto detto al punto precedente, alcuni attributi (es. composizione floristica dell'habitat, qualità dell'habitat di specie, ecc.) sono ulteriormente dettagliati in più sotto-attributi, in coerenza con quanto riportato nei manuali di monitoraggio ISPRA e/o altre fonti bibliografiche.

Anche i sotto-attributi sono individuati dal MiTE; tuttavia, in casi specifici gli Enti gestori possono proporre la loro modifica se considerati non pertinenti a livello locale.

- **Target degli attributi/sotto-attributi:** ad ogni attributo/sotto-attributo è associato un valore quantitativo che ne definisce la condizione desiderata e consente di rendere l'obiettivo di conservazione misurabile. I valori dei target possono essere sito-specifici oppure a validità generale (vedi dopo): nel primo caso devono essere compilati dagli Enti gestori, mentre nel secondo sono precompilati dal MiTE. Analogamente ai sotto-attributi, in casi specifici Regioni e Province Autonome possono proporre modifiche puntuali dei valori target al fine di rendere la descrizione della condizione desiderata più pertinente alla realtà territoriale considerata.

- **Unità di Misura:** esplicita l'unità di misura a cui il valore target si riferisce.

- **Campo note:** campo di testo libero in cui inserire elementi utili e funzionali alla interpretazione dei dati riportati in questa sezione. Questo campo ha la funzione di fornire le informazioni necessarie per contestualizzare al sito gli attributi/sotto-attributi individuati a livello generale per habitat e specie, inserendo commenti e considerazioni specifiche che aiutino a comprendere anche la formulazione dell'obiettivo di conservazione. Non deve quindi essere considerato un campo accessorio, ma al contrario rappresenta un campo chiave per la comprensione dello stato dell'arte. A mero titolo di esempio, si riportano alcune tipologie di informazioni che possono essere riportate in questo campo:

- ✓ in relazione agli attributi "Superficie" e/o "Consistenza delle popolazioni": informazioni sulle attività di studio e monitoraggio svolte a supporto dell'identificazione del target sito-specifico;
- ✓ in caso di discostamenti dai valori target generali, indicare i valori reali, sia se migliorativi che peggiorativi, rispetto alla soglia. Se esiste un discostamento in senso negativo, la dichiarazione nel campo note, consente di comprendere come un eventuale obiettivo di miglioramento possa essere perseguito. In altre parole, se ad esempio ho una percentuale di "specie indicatrici di disturbo" (sotto-attributo di struttura e funzioni di

habitat) superiore al target, l'obiettivo di miglioramento dell'habitat si concretizza nel miglioramento della struttura e funzione attraverso la riduzione/eliminazione di specie invasive;

- ✓ la descrizione generale dell'habitat di specie; si tratta di un'informazione necessaria per comprendere meglio dove è presente l'habitat nel sito, a che tipologia corrisponde, come è distribuito, ecc., e quindi anche per valutare la coerenza delle misure;
- ✓ i riferimenti bibliografici;
- ✓ i riferimenti cartografici;
- ✓ le motivazioni a supporto di una eventuale scelta di non fissare un obiettivo di miglioramento per habitat/specie che si trovano in una condizione non buona e conseguentemente sulla non raggiungibilità dei target prefissati.

Relativamente al parametro *Prospettive future* (vedi tabella precedente), la compilazione dei campi è tutta a carico degli Enti gestori dei siti Natura 2000; i campi sono i seguenti:

- **Pressioni:** questo campo riporta le pressioni già identificate nel QCB. È quindi da compilare da parte degli Enti gestori.
- **Descrizione dell'impatto:** campo di testo libero per descrivere quali sono gli effetti che la pressione esercita su ciascun habitat/specie. Questo campo consente di rappresentare la reale situazione sul territorio e contestualizzare la pressione, altrimenti formulata in modo troppo generico secondo la check-list di riferimento.
- **Target delle pressioni:** ad ogni pressione deve essere associato un valore target per esprimere il livello che la pressione può assumere senza determinare incidenze significative sull'habitat/specie considerato. Anche in questo caso, quindi, definisce la condizione desiderata e deve essere possibilmente espressa in termini quantitativi. Ad esempio: se la pressione è il sovrapascolo, il target può essere espresso come numero di UBA; se è l'ancoraggio dei diportisti, può essere espresso come azzeramento degli ancoraggi in aree sensibili. E' certo vero che talvolta non è possibile definire un target quantitativo del livello della pressione: in questi casi si suggerisce di usare formule lessicali che indichino la direzione del cambiamento che si vuole promuovere: es. minimizzare l'impatto del calpestio sulle dune. In generale, si raccomanda di utilizzare target qualitativi solamente se strettamente necessario.
- **Unità di Misura:** esplicita l'unità di misura a cui il valore target si riferisce. Se il target è qualitativo, il campo resta vuoto.
- **Campo note:** analogamente a quanto detto per gli altri parametri, questo è un campo libero che consente al compilatore di descrivere meglio la situazione specifica, fornendo, se necessario, informazioni su come, dove e quando agisce la pressione indicata, nonché sulla sua intensità.

#### 4.2.1 Note metodologiche su attributi e target

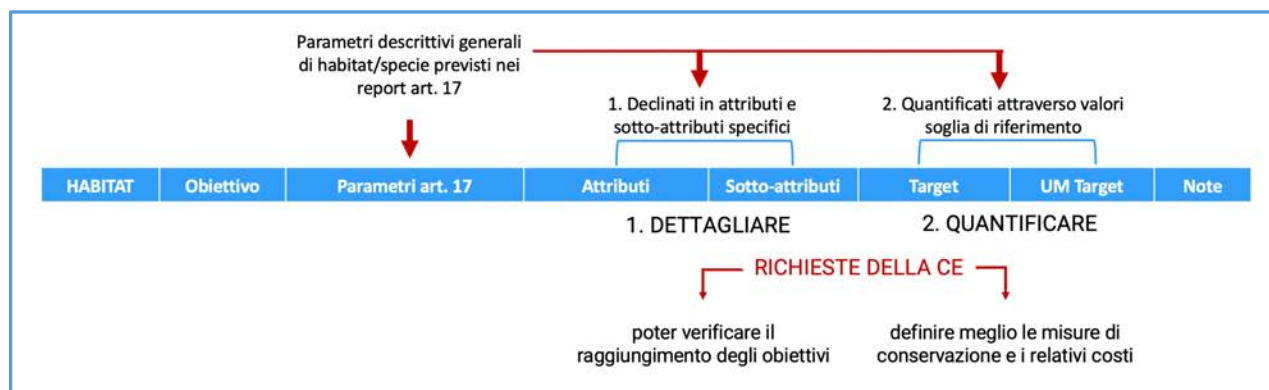
Attributi e target servono a definire la "condizione desiderata" da raggiungere per ogni habitat e specie attraverso gli obiettivi e le misure messe in campo nei diversi siti. L'associazione degli obiettivi a parametri dettagliati e quantificati (attributi e target) risponde espressamente alla necessità evidenziata dalla Commissione Europea di rendere l'obiettivo misurabile.

Nelle interlocuzioni avvenute con il MiTE, infatti, i servizi della Commissione hanno evidenziato che particolarmente importante nella definizione degli obiettivi è la scelta di opportuni attributi, che definiscano lo stato di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in questione in funzione delle esigenze ecologiche, e dei relativi target quantitativi da raggiungere nel sito al fine di massimizzare/ottimizzare il contributo di tale sito al raggiungimento dello stato di conservazione favorevole a livello biogeografico/nazionale.

Per un habitat, gli attributi comprendono, ad esempio, l'area occupata, la presenza e copertura di determinate specie indicatrici, la presenza e copertura di specie aliene, la quantità di necromassa legnosa, ecc., e corrispondono alle esigenze ecologiche dell'habitat determinandone lo stato di conservazione. Analogamente, per una specie, gli esempi includono la dimensione della popolazione, l'area dell'habitat per la specie, la disponibilità di risorse trofiche, la presenza di barriere alla connettività ecologica, ecc.

La definizione di specifici attributi e relativi target permette di esplicitare in modo chiaro e operativo a quali condizioni, ad esempio, lo stato di conservazione dell'habitat X nel sito Y possa essere definito buono e tale da contribuire al raggiungimento dello stato di conservazione "favorevole" a livello biogeografico/nazionale.

Nella metodologia proposta, per l'individuazione degli attributi si è scelto di partire dai parametri descrittivi utilizzati per la valutazione dello stato di conservazione di habitat/specie nel report ex art. 17, ovvero: "area occupata" e "struttura e funzioni" per gli habitat, "popolazione" e "habitat della specie" per le specie; il terzo parametro, comune ad habitat e specie, è "prospettive future". Considerata la scala di applicazione a livello di sito, è stato escluso il parametro "range" che ha valore informativo a scala biogeografica.



Come illustrato in figura, i parametri ex art. 17 vengono declinati in attributi/sotto-attributi specifici, a loro volta associati a target quantitativi. Per il parametro "prospettive future", gli attributi vengono sostituiti dalle pressioni che agiscono nello specifico sito sugli habitat/specie in questione; anche alle pressioni, che devono essere compilate dagli enti gestori dei siti in base alla conoscenza del territorio, vanno associati target quantitativi che definiscano la condizione in cui la pressione cessa o il suo impatto può essere considerato non significativo.

Di seguito vengono riportati due esempi – uno per le specie ed uno per gli habitat - di schema generale di declinazione degli attributi.

Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Consistenza numerica	//	<i>Stabile o incremento in base all'obiettivo sito-specifico</i>	es. n. individui/ha, n. località, n. colonie, n. celle
Struttura di popolazione	//	Valore standard	
Quantità dell'habitat	Superficie	<i>Stabile o incremento in base all'obiettivo sito-specifico</i>	es. ha, mq, km, n. siti
Qualità dell'habitat	<i>Diversi sotto-attributi specifici che hanno validità generale per la specie</i>	Valore standard	
Altri parametri di qualità biotica	<i>Diversi sotto-attributi specifici che hanno validità generale per la specie</i>	Valore standard	
Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target
Pressione sito-specifica (1)	<i>Effetti sito-specifici</i>	<i>Valore sito-specifico</i>	
Pressione sito-specifica (2)	<i>Effetti sito-specifici</i>	<i>valore sito-specifico</i>	

Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Superficie	//	<i>Stabile o incremento in base all'obiettivo sito-specifico</i>	Ettari
Struttura verticale	Numero strati di vegetazione	Valori standard	Nr.
Copertura della vegetazione	Copertura totale o di specifici strati	Valori standard	%
Composizione floristica	Diversi sotto-attributi a seconda del tipo di habitat	Valori standard	varie
Caratteri ambientali	Sotto-attributi su condizioni ambientali	<i>Valori sito-specifici</i>	varie
Altri indicatori di qualità biotica	Sotto-attributi su fauna indicatrice	<i>Valori sito-specifici</i>	varie
Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target
Pressione sito-specifica (1)	<i>Effetti sito-specifici</i>	Valore sito-sp.	varie
Pressione sito-specifica (2)	<i>Effetti sito-specifici</i>	Valore sito-sp.	varie

Ciascun attributo/sotto-attributo viene quantificato attraverso i target, individuando valori soglia di riferimento. I valori dei target possono essere sito-specifici oppure standard, a seconda del tipo di attributo a cui si riferiscono:

- 1) i target sito specifici possono essere considerati come sotto-obiettivi, ed esprimono una condizione desiderata strettamente legata al contesto locale (es. mantenimento/incremento della superficie dell'habitat; mantenimento/incremento della popolazione);
- 2) i target con validità generale si riferiscono a elementi caratterizzanti condizioni di qualità ecologica applicabili a tutto il territorio nazionale per un determinato habitat o specie.

In sintesi, si può ritenere che la maggior parte degli attributi e target associati ai parametri "Struttura e funzioni" (per gli habitat) e "Habitat di specie" (per le specie), possano ordinariamente avere una validità generale per lo stesso habitat/specie in tutti i siti, a meno di casi specifici (la Regione o Provincia Autonoma può proporre di modificarli se ritenuti non idonei); essi in generale definiscono

una condizione favorevole che deve essere soddisfatta allo stesso modo su tutto il territorio, indipendentemente dalla localizzazione dell'habitat/specie in questione. Gli attributi e i target associati invece agli altri parametri (area occupata, popolazione e prospettive future) sono sito-specifici e si declinano a partire dai dati riportati nelle altre sezioni del format su: superficie dell'habitat, popolazione della specie e pressioni. È quindi di fondamentale importanza la correttezza dei dati del Formulario Standard e la conoscenza del territorio.

L'aspetto quantitativo rappresenta la parte più delicata e complessa di tutta la sezione 2 del format ed è verosimile che alcune quantificazioni non saranno possibili a breve termine per mancanza di informazioni. Questo aspetto d'altronde è stato discusso con i Servizi della Commissione, che hanno riconosciuto la necessità di effettuare in alcuni casi ulteriori studi e monitoraggi per giungere successivamente alla definizione dei valori soglia.

Si riporta a titolo informativo una sintesi delle osservazioni formulate dalla Commissione sui target nel resoconto della riunione tecnica con il MiTE che ha avuto luogo nell'aprile 2021 (per ulteriori dettagli si veda il verbale dell'incontro riportato in Allegato 1):

1. Quantificazione target – si ribadisce l'importanza di definire e quantificare nel modo più dettagliato possibile gli obiettivi di conservazione; nel corso della riunione tecnica di aprile con il MiTE, la Commissione ha fatto diversi esempi, molto puntuali, sui target che andrebbero quantificati, riconoscendo allo stesso tempo che non sarà possibile quantificare tutti gli obiettivi in tempi brevi. Pertanto, nel caso in cui manchino i dati necessari ad una definizione più dettagliata degli obiettivi sito-specifici, si dovrà prevedere l'attuazione di uno specifico programma di monitoraggio e poi provvedere alle necessarie integrazioni.
2. Eventuali decrementi di habitat e specie dal momento della identificazione dei SIC. La Commissione sottolinea il pericolo di "legalizzare un decremento" nel momento in cui si stabilisce un obiettivo di mantenimento della superficie attualmente coperta da un dato habitat in un determinato sito, nel caso in cui la superficie sia diminuita dal momento in cui il sito è stato individuato come SIC. Lo stesso principio vale per la popolazione delle specie.
3. Per una migliore definizione di attributi e target, sarebbe necessario aggiungere la mappa degli habitat del sito, per indicare non solo la superficie totale di quell'habitat (quanto conservare) ma anche dove si trova e, quindi, dove si deve conservare. Se le mappe degli habitat non fossero disponibili, queste potrebbero essere integrate in un secondo momento, in seguito ai necessari monitoraggi dei siti. Questo aumenterebbe anche la trasparenza degli obiettivi di conservazione e faciliterebbe gli screening e le valutazioni di incidenza per piani e progetti.
4. Specie tipiche. Le Regioni dovranno completare/integrare laddove ISPRA non le indichi, "sulla base del loro contesto specifico e a partire dai contenuti del format elaborato dal Ministero". Anche il Manuale italiano riporta in diversi casi elenchi troppo lunghi che vanno contestualizzati.

### **4.3 Sezione 3. Misure di conservazione habitat e specie-specifiche**

La sezione 3 è dedicata alla descrizione delle misure di conservazione per il raggiungimento degli obiettivi. Il processo di revisione delle misure, secondo le richieste della Commissione, deve partire dalle misure già individuate all'atto della designazione delle ZSC. Queste misure dovranno essere

messe in relazione agli habitat e alle specie, e quindi agli obiettivi di conservazione cui concorrono, oltre che essere riformulate in modo da poterne verificare l'attuabilità.

Si sottolinea che la definizione della relazione tra misure vigenti e obiettivi di conservazione formulati *ex-novo* potrebbe mettere in evidenza la necessità di stabilire nuove misure, ma anche di eliminarne alcune.

Infine, si ricorda che in questa sezione vanno riportate anche le misure già attuate nel sito, per dare evidenza di quanto fatto finora per raggiungere gli obiettivi di conservazione.

La sezione 3 si articola in diversi campi, organizzati in gruppi omogenei come di seguito descritto.

#### **Dati generali della misura:**

- **Habitat/Specie:** indica l'habitat o la specie a cui è rivolta la misura di conservazione. Si invitano i compilatori a non accorpare habitat e/o specie anche se sottoposti alle stesse misure, ma di trattare ognuno separatamente come esplicitamente richiesto dalla Commissione. Nel caso ad esempio di habitat a mosaico, per i quali eventuali misure di conservazione sono rivolte al loro insieme, si suggerisce di descrivere interamente la misura per il primo habitat, senza scorporare gli elementi quantitativi (es. bersaglio e costo), richiamando negli altri habitat la riga corrispondente (es. nel campo *Descrizione* scrivere "vedi misura xxx dell'habitat YYY"). Invece, le misure comuni a tutti gli habitat e le specie di un sito possono essere inserite nella sezione 3a "Misure trasversali";
- **Obiettivo – Prioritario – Pressioni:** In questi campi va riportato quanto già inserito nelle Sezioni 1 e 2. Si ripetono qui solo per una visualizzazione completa che aiuta a verificare la coerenza dei dati. Ciascuna misura di conservazione infatti deve essere funzionale al raggiungimento dell'obiettivo e/o a contrastare le pressioni in atto. In particolare, ciascuna pressione dichiarata deve avere almeno una misura di contrasto; di contro, le misure di conservazione possono non essere collegate a pressioni in atto, ma risultare necessarie per il mantenimento di livelli di disturbo entro soglie sostenibili oppure per evitare che una minaccia evolva in pressione. In questi casi si suggerisce di esplicitare nel campo "Descrizione" il collegamento tra la misura e le potenziali criticità (minacce o attività presenti nel sito).
- **Tipologia misura:** si riferisce alle tipologie riportate nel Manuale delle Linee Guida per la redazione dei piani di gestione (MATT, 2002):
  - ✓ IA = intervento attivo
  - ✓ RE = regolamentazione
  - ✓ IN = incentivazione
  - ✓ MR = programma di monitoraggio e/o ricerca
  - ✓ PD = programma didatticoIl campo è funzionale alla successiva elaborazione dei dati e si potrà selezionare l'opzione da un menù a tendina.
- **Misura di conservazione:** inserire la denominazione della misura per il raggiungimento dell'obiettivo fissato.



### **Campi relativi al bersaglio**

- **Valore del bersaglio e Unità di Misura del bersaglio:** il "Bersaglio" è inteso come l'analogo campo dei PAF che quantifica la dimensione della misura, ovvero a quante unità essa si applica. La dimensione della misura può essere quantificata in riferimento ad unità di misura differenti (ettari, numero di interventi, metri, numero di documenti, ecc.) a seconda del tipo di azioni che la misura prevede attuare.

### **Campi relativi all'attuazione della misura**

- **Soggetti responsabili dell'attuazione:** si riferisce al soggetto responsabile per la messa in campo di tutte le operazioni necessarie alla reale attuazione della misura.
- **Vigenza:** questo campo va compilato solo per le misure regolamentari. Le opzioni di compilazione sono solo Si/No. Quando una misura è vigente deve essere riportato anche il relativo riferimento normativo/amministrativo.
- **Stato di attuazione:** Il campo serve a dare evidenza dello stato di avanzamento di ogni misura e prevede tre opzioni: terminata, in corso, da avviare, che si possono selezionare da un menù a tendina.

In caso di misure regolamentari, se la regolamentazione è vigente (risposta "sì" nel campo vigenza), lo stato di attuazione perde di significato e il campo non deve essere compilato. In caso di regolamentazioni non ancora vigenti, si deve selezionare esclusivamente l'opzione "da avviare" dettagliando nel campo Descrizione e nella sezione relativa alle modalità di attuazione lo stato di avanzamento del processo che condurrà alla vigenza.

- **Descrizione:** in questo campo deve essere fatta una descrizione generale della misura, breve ma esaustiva, tale da far comprendere in cosa consiste la misura stessa, quali sono le azioni previste, ecc. Se una misura è collegata ad una minaccia riportata nella sezione 1, in questo campo è possibile dichiarare tale relazione. Talvolta, la compilazione di questo campo può risultare ridondante rispetto al campo "Misura di conservazione", come nel caso di alcune misure regolamentari il cui titolo può essere sufficiente per comprendere il senso della misura stessa. E' quindi il compilatore che deve valutare, di volta in volta, l'opportunità di inserire tale descrizione e il livello di dettaglio da fornire (vedi anche dopo).
- **Link Utili:** in questo campo va inserito il collegamento a qualsiasi documento considerato importante per integrare la descrizione della misura e il suo stato di attuazione (es. misure di conservazione già individuate, cartografie, progetti LIFE, bandi pubblicati, ecc.).

### **Campi relativi alle modalità di attuazione**

- **Azioni:** elencare e descrivere sinteticamente tutte le azioni necessarie per la realizzazione della misura). Questo campo potrebbe risultare ridondante rispetto al campo "Descrizione" che, se compilato in modo esaustivo, potrebbe già aver descritto tutte le azioni previste dalla misura. In questo caso si può richiamare il contenuto del campo "Descrizione" senza aggiungere ulteriori dettagli.

- **Soggetto Attuatore:** indicare i soggetti che devono attuare concretamente le diverse azioni che concorrono all'attuazione della misura.
- **Modalità di attuazione:** in questo campo vanno riportate le informazioni significative, non comprese negli altri campi, utili per evidenziare i meccanismi amministrativi (e non solo) in base ai quali le misure sono state, oppure saranno, attuate. Il campo deve essere compilato tenendo a mente i commenti che la CE ha espresso, durante le interlocuzioni con il MiTE, in forma di domanda (es.: la misura è già operativa? Esistono incentivi? La misura è finanziata? Quali strumenti possono essere utilizzati per renderla operativa? C'è un budget, un calendario, un responsabile per l'attuazione di queste misure oppure sono previsioni per il futuro? La misura è inserita in un programma o progetto? Dove?)

### **Campi relativi ai finanziamenti**

Servono a dare garanzie sulla reale attuazione delle misure attive. E' stato distinto il QFP 2014 – 2020 da quello 2021 – 2027 per dettagliare meglio le necessità e per evidenziare i casi in cui una misura sia già stata finanziata e attuata nella passata programmazione, e non sia stato necessario inserirla nel nuovo PAF. La corrispondenza della misura con il suo inserimento nel PAF 2021-2027 è un elemento che rafforza l'attuabilità della misura stessa. E' stato inoltre previsto un campo su altre fonti di finanziamento non inserite nel PAF, per casi specifici che rispondano a questo criterio.

- **Costo MdC:** questa informazione è chiesta dalla Commissione, ritenuta importante per dare evidenza dello stato di avanzamento della progettazione di una misura. Da compilare dove l'informazione è disponibile, e comunque deve essere garantita la coerenza con il PAF. E' possibile che si verifichi il caso di un finanziamento erogato dal soggetto responsabile per l'attuazione di più misure di conservazione da parte del soggetto attuatore. Se possibile, nella compilazione del format si dovrebbe spaccettare il costo per ciascuna misura; se però questa operazione risultasse difficoltosa, si suggerisce di riportare nel campo Descrizione di ciascuna misura interessata, il riferimento al finanziamento generale indicandone il budget complessivo.
- **Fonte di finanziamento 2014-2020:** inserire il fondo relativo alla passata programmazione con il quale la misura è stata eventualmente finanziata.
- **Misura inserita nel PAF 2021-2027:** il campo deve essere compilato con sì/no (per facilitare l'inserimento nel format è possibile scegliere l'opzione da un menù a tendina).
- **Codice Categoria PAF:** anche in questo caso il campo può essere compilato scegliendo la categoria da un menù a tendina; si riferisce alle diverse sezioni che compongono il format europeo del PAF 2021-2027.
- **Fonte di finanziamento PAF 2021-2027:** Inserire il fondo che è stato indicato nel PAF per il finanziamento della misura.
- **Altre fonti di finanziamento non inserite nel PAF:** il campo va compilato qualora si preveda di finanziare la misura con fondi non previsti nel PAF, oppure nel caso di misure che non siano state inserite nel PAF.



Nel caso di misure ricorrenti, già attuate ma previste anche per il futuro, la misura deve essere duplicata perché sia ben evidente cosa è stato già realizzato e cosa invece deve essere ancora avviato.

### ***Sezione 3a. Misure di conservazione trasversali***

Questa sezione è identica alla precedente, ma qui vanno indicate le misure di cui beneficiano tutti gli habitat e specie del sito, al fine di non ripeterle più volte nella sezione 3. La sezione potrà comprendere anche misure non strettamente relazionate a singoli habitat o specie (es. comunicazione, manutenzione sentieri, ecc.) e che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat-specifico ma sono da riferirsi all'intero sito.

#### ***4.3.1 Note metodologiche sulle misure e relativi finanziamenti***

##### ***Le misure***

I campi della sezione 3 e 3a sono molti perché, se compilati in modo esaustivo, contengono tutte le informazioni necessarie per incontrare i desiderata della Commissione, anche se per il momento verosimilmente non sarà possibile rispondere a tutto.

Nel già citato incontro tecnico dell'aprile 2021, la Commissione ha ribadito che è necessario garantire che le misure di conservazione siano sufficientemente specifiche, dettagliate e quantificate (con riferimento a chi fa cosa, dove nel sito, quando e come). E' anche indispensabile assicurare che le misure di conservazione siano effettivamente attuabili e operative e non siano soltanto delle indicazioni o raccomandazioni per possibili misure future; sono quindi sconsigliate azioni da favorire o incoraggiare. In tal senso, particolare attenzione deve essere rivolta alle incentivazioni e alle misure di intervento attivo, che devono essere formulate con un dettaglio tale da poterne comprendere l'effettiva possibilità attuativa, anche in vista della possibilità di finanziamento a valere sui fondi comunitari.

Sarebbe altresì importante fornire la localizzazione precisa e una descrizione dei mezzi e degli strumenti utili alla attuazione delle misure, incluse le risorse umane oltre che i possibili strumenti finanziari. La definizione delle misure con un livello sufficiente di dettaglio serve ad agevolarne l'attuazione e ad evitare potenziali conflitti.

I costi necessari per la realizzazione delle misure andrebbero quantificati al fine di garantire la programmazione dei fondi necessari e, conseguentemente, la loro attuazione. Inoltre, è necessario garantire che tutte le misure, comprese quelle che prevedono interventi attivi e di gestione, siano effettivamente stabilite e attuabili (con il termine "stabilita" si intende una misura sufficientemente definita, adottata, calendarizzata).

La Commissione ha specificato inoltre che è importante che ci sia corrispondenza tra i costi delle misure di conservazione e il fabbisogno a livello regionale indicato nei PAF. In altre parole, è necessario porre molta attenzione alla coerenza fra le misure e quanto riportato nei PAF.

##### ***I Quadri di Azioni Prioritarie (PAF)***

Come già detto in precedenza, uno dei principali requisiti che una misura di conservazione deve avere è l'attuabilità che dipende da vari fattori, primo tra tutti il reperimento delle risorse. Per questa ragione il legame tra le misure di conservazione e i Quadri di Azioni Prioritarie (PAF) 2021-2027 rappresenta un elemento chiave in grado di dare forza alle misure stesse.

Il PAF trova la sua base giuridica nell'art.8, par. 1, della Direttiva Habitat che recita testualmente "Gli Stati Membri [...] trasmettono alla Commissione le stime del cofinanziamento comunitario che essi ritengono necessario al fine di adempiere gli obblighi di cui all'articolo 6, paragrafo 1".

Si tratta di un documento strategico per la pianificazione pluriennale dell'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli e della gestione della Rete Natura 2000 in cui vengono individuate le misure prioritarie necessarie per il mantenimento o ripristino dello stato di conservazione favorevole di habitat e specie di interesse comunitario, fornendo una stima del relativo fabbisogno finanziario collegata ai programmi di finanziamento comunitari più adeguati.

L'individuazione delle misure prioritarie, e delle relative esigenze di finanziamento, deve essere coerente con le misure di conservazione sito-specifiche individuate in funzione degli obiettivi di conservazione per la tutela degli habitat e delle specie nei siti della Rete.

Nell'ambito del processo di definizione della prossima programmazione a livello europeo, con l'obiettivo generale di migliorare la pianificazione finanziaria a favore della natura, si è assistito a un crescente riconoscimento del valore e del ruolo dei PAF che da un lato sono stati oggetto di confronto tra la DG AGRI e la DG ENV nella definizione della nuova Politica Agricola Comune (PAC), dall'altro sono divenuti condizione abilitante per accedere ai fondi della Politica di Coesione.

Per quanto riguarda la nuova PAC, a livello nazionale, è attualmente in corso l'analisi delle misure dei PAF regionali allo scopo di mettere in evidenza i fabbisogni trasversali che possono contribuire alla costruzione delle nuove misure Agro-Climatico-Ambientali (ACA), in particolare dell'ACA dedicata a Rete Natura 2000, che saranno inserite nel Piano di Sviluppo Nazionale.

In merito invece al ruolo dei PAF per l'accesso ai fondi della Politica di Coesione, poiché il processo di definizione e approvazione dei PAF non è mai stato formalizzato dalla Commissione europea, il MiTE ha avviato una interlocuzione con la Commissione per ottenere indicazioni univoche, tali da poter considerare soddisfatto il criterio unico e rispondere in modo adeguato, a livello nazionale, alla condizione abilitante.

L'iter concordato si può schematizzare nei seguenti passaggi:

- predisposizione del documento, secondo il format europeo, da parte delle Regioni/Province Autonome;
- invio del PAF in bozza alla Commissione, che formula osservazioni;
- revisione da parte delle Regioni/PA del documento in bozza per il recepimento delle osservazioni della Commissione;
- approvazione in Giunta regionale/provinciale del PAF finale.

È evidente che il processo di formulazione dei PAF, così come è stato definito, dà forza a questo documento, in quanto la solidità dei contenuti è verificata dalla Commissione e l'impegno per l'attuazione e il reperimento di risorse è sostenuto dall'approvazione in Giunta regionale/provinciale.

Ciò significa che, sebbene il PAF rimandi il finanziamento delle misure soprattutto agli strumenti di programmazione comunitaria, la cui ultima definizione è ancora in corso, quando una misura di conservazione nel format obiettivi e misure di conservazione trova corrispondenza nel PAF 21-27, il fabbisogno finanziario di questa misura specifica dovrebbe trovare la giusta allocazione di risorse nelle misure FESR/FEARS/FEAMP nazionali/regionali. Secondo quanto discusso con la Commissione questo requisito rafforza l'attuabilità della misura.

Il soddisfacimento della condizione abilitante, come detto, deve essere perseguito a livello nazionale; pertanto, l'iter sopradescritto deve essere completato da tutte le Regioni/PA entro dicembre 2021, secondo quanto concordato tra Regioni/PA, MiTE, Dipartimento della Coesione e Commissione Europea.

Per favorire il raggiungimento di questo importante obiettivo, la Linea di Intervento 1 del Progetto Mettiamoci in RIGA, in coordinamento con la DG PNA del MiTE, ha fornito supporto alle Regioni e Province Autonome in tutte le fasi di predisposizione e revisione dei PAF. Il lavoro svolto dalla Linea L1 è stato fondamentale in quanto ha contribuito ad aumentare la competenza e la capacità di Regioni/PA affinché i PAF venissero compilati nel miglior modo possibile e in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea. La Commissione, infatti, ha sottoposto i singoli PAF ad una procedura di valutazione per determinarne l'adeguatezza e completezza dei contenuti.

In questo contesto la DG PNA, riconoscendo il valore aggiunto che l'attività della Linea L1 stava svolgendo, ha promosso la redazione di un Documento Tecnico aggiuntivo (rilasciato ad aprile 2021), rispetto agli output del Progetto Mettiamoci in RIGA, per fornire indicazioni operative alla corretta compilazione dei PAF a beneficio delle numerose Regioni/PA ancora impegnate in questa attività. Il Documento Tecnico è stato redatto in stretta collaborazione con i destinatari ed è riportato in Allegato 5.

Allo stato attuale (17/12/2021) il percorso nazionale per il soddisfacimento della condizione abilitante è in via di completamento. Sono stati già trasmessi alla Commissione, tramite la Rappresentanza permanente, n. 16 PAF nella loro versione finale approvata in Giunta regionale/provinciale. Dei rimanenti cinque PAF, quattro hanno completato il recepimento delle osservazioni e hanno già avviato l'iter di approvazione, uno soltanto è ancora in fase di revisione tecnica.

